

Riso, import selvaggio Dall'Ente risi parte L'appello all'Europa

Oggi il voto sulla clausola di salvaguardia



Natalia Bobba

presidente dell'Ente nazionale risi

di Umberto De agostino

Mortara Il comparto risicolo italiano guarda con estrema attenzione alla riunione plenaria del parlamento europeo in agenda oggi: il nodo centrale resta la clausola di salvaguardia automatica. All'ordine del giorno dell'Europarlamento c'è la bozza di regolamento per la revisione del Sistema delle preferenze generalizzate (Spg), atto che determinerà le regole del gioco per le importazioni dai Paesi meno avanzati (Pma) nell'ambito del regime Eba (Everything but arms-Tutto tranne le armi). Sebbene il testo emerso dal trilatero dello scorso 1° dicembre ne preveda l'inserimento della clausola di salvaguardia automatica, risultato fortemente auspicato dalla filiera, le soglie di importazione stabilite per far scattare il ripristino dei dazi sono giudicate estremamente pericolose e del tutto incompatibili con la tenuta economica della risi-

coltura europea. «Questo voto - commenta Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi - rappresenta un crocevia fondamentale per la sopravvivenza delle nostre aziende: ci auguriamo che in aula prevalga il buon senso e che gli eurodeputati votino per permettere al nostro settore di competere in un mercato globale sempre più instabile, garantendo la dignità del lavoro dei nostri agricoltori». La compattezza mostrata dai diversi schieramenti politici nel ritenere fondamentale un intervento per dare valore alla clausola di salvaguardia automatica ha spinto a presentare alcuni emendamenti per stabilire soglie di importazione decisamente più basse rispetto a quelle ipotizzate a dicembre, garantendo un meccanismo di difesa che intervenga tempestivamente prima che il mercato interno venga travolto dalle importazioni a dazio zero». L'Ente nazionale risi, dunque, auspica che l'Europa

La decisione di oggi condizionerà il futuro di centinaia di risicoltori lomellini e del Pavese



sceglia di proteggere una delle sue eccellenze agroalimentari più strategiche. «La politica europea ci sta portando verso un declino irreversibile - prosegue Natalia Bobba - Non possiamo più stare a guardare: è ora di agire. La preoccupazione è grande: le importazioni hanno raggiunto livelli mai visti penalizzando pesantemente i risicoltori e i trasformatori. I prezzi, schiacciati

verso il basso da dinamiche speculative internazionali, stanno spingendo le aziende agricole verso scelte disperate, mentre la Commissione europea continua a snobbare il settore». Circa il Sistema delle preferenze generalizzate, le soglie di attivazione decise nel Trilatero (Commissione, Consiglio, Parlamento europeo) erano state definite dal comparto «ridicole» e «fanta-

sma», incapaci di proteggere il lavoro della filiera europea, di cui Lomellina e Pavese sono le prime zone per superficie in Europa con 80mila ettari. Nel frattempo, il settore produttivo e della trasformazione dell'Unione europea rischia di veder svanire decenni di investimenti poiché il sistema attuale favorisce l'importazione di riso lavorato. ●

F. BELLONZI/REUTERS

Irrigazione, sperimentazione sul bacino con l'ateneo di Milano

Valeggio Autorità di bacino, università di Milano e vari partner avviano la sperimentazione gestione efficiente dell'acqua in risaia. Ieri cascina Tessera di Valeggio ha ospitato l'incontro promosso da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Regioni Lombardia e Piemonte, consorzi irrigui e associazioni di categoria. Nello specifico, sono state presentate le attività che l'Autorità di bacino avvierà in collaborazione con l'Università degli studi di Milano: lo scopo è migliorare la conoscenza del bilancio idrico della prima area risicola italiana ed europea, e delle interazioni tra pratiche irri-

gugue, acque superficiali e falda. Lo studio consentirà di sviluppare strumenti avanzati di analisi e modellazione, fondamentali per supportare scelte gestionali più efficaci e sostenibili. A Valeggio è emersa la necessità di adottare un approccio sempre più integrato e adattivo in grado di tenere conto delle profonde trasformazioni in atto, incluse quelle legate all'evoluzione delle tecniche irrigue che stanno modificando gli equilibri idrologici del sistema e le dinamiche di ricarica della falda. «Il distretto del Po è oggi uno dei territori europei più esposti agli effetti del cambiamento climatico e l'ac-



Agricoltura e ambiente
Allagamento di una risaia

qua è la variabile chiave su cui si gioca la capacità di adattamento del sistema», ha detto Alessandro Delpiano, segretario generale dell'Autorità. ●

U.D.A.



CITTA' DI SANNAZZARO DE' BURGONDI PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO DI ADOZIONE E DEPOSITO DELLA SECONDA VARIANTE AL PIANO ATTUATIVO "LORETO - AMBITO A" IN VARIANTE AL P.G.T. AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Vista la Deliberazione Consiliare n. 11 del 16.03.2026, con la quale è stata adottata la seconda variante al Piano attuativo "LORETO - AMBITO A" in variante al P.G.T. ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 12 del 11.03.2005 e successive modifiche e integrazioni;

AVVISA

Che gli atti costituenti la variante puntuale al Piano di Governo del territorio (P.G.T.) sono depositati in libera visione al pubblico, presso l'Ufficio Tecnico comunale, in via Cavour 18

La delegazione guidata dalla presidente Garavaglia

Falso made in Italy Centinaia di pavese in corteo al Brennero con la Coldiretti

«Qui per tutelare la salute dei consumatori»



La nostra
agricoltura
ogni anno
perde
fino
a 20 miliardi

In arrivo
merce
straniera
che non ha
controlli
stringenti

BOLZANO C'erano anche centinaia di agricoltori pavese tra i 10 mila arrivati da tutta Italia e riuniti da Coldiretti al Brennero per lanciare un messaggio chiaro: così non si può più andare avanti. Al centro della mobilitazione c'è la richiesta dell'organizzazione agricola italiana di riformare il codice doganale europeo. Per colpa della regola dell'ultima trasformazione sostanziale, che permette a materie prime di origine straniera di acquisire formalmente la nazio-

Nel mirino le regole che permettono di definire italiani prodotti importati ma lavorati nel Paese

ionalità del Paese in cui vengono lavorate, l'agricoltura italiana perde ogni anno fino a 20 miliardi di euro. Per denunciare questo vero e proprio furto, ieri Coldiretti ha riunito al valico del Brennero migliaia di agricoltori provenienti da tutta Italia. Tra i presenti anche una delegazione di imprenditori agricoli dalla provincia di Pavia, guidata dalla presidente Silvia Garavaglia e dal direttore Antonio Tessari, al fianco del presi-

dente nazionale Ettore Prandini. «Il Brennero è uno dei luoghi più iconici delle nostre battaglie per la trasparenza e per la tutela degli agricoltori e dei consumatori italiani», spiega la presidente di Coldiretti Pavia. «Siamo qui perché dal Brennero entrano quotidianamente tantissimi prodotti che diventano magicamente italiani subendo solo l'ultima trasformazione sostanziale». I numeri, infatti, raccontano un'invasione silenziosa. Dal Brennero transitano ogni giorno migliaia di tonnellate di prodotti alimentari stranieri in altrettanti camion e tir, che ieri Coldiretti ha simbolicamente controllato grazie al supporto delle forze dell'ordine. Mozzarella tedesca già confezionata con tanto di immagine della caprese, prosciutti freschi dalla Danimarca pronti per essere stagionati, bastoncini di merluzzo dalla Germania in scatola con le scritte in italiano, kiwi cileni arrivati dal porto di Rotterdam, pollo congelato dall'Olanda, fusti pieni di miele tedesco. Sono solo alcuni dei prodotti "scoperti" all'interno dei tir fermati dalle forze dell'ordine, un fiume di prodotti che ogni giorno varcano i confini per raggiungere industrie e laboratori in tutta Italia per essere lavorata

Protesta

Nella foto in alto una parte della delegazione pavese con la presidente Silvia Garavaglia. Sotto immagini della protesta



e commercializzata, alimentando inganni che colpiscono agricoltori e cittadini consumatori. «Ma oltre al valico del Brennero ci sono anche i porti marittimi da cui arrivano ogni giorno tonnellate e tonnellate di cibo - sottolinea ancora Silvia Garavaglia - tra cui sempre più riso proveniente dall'India e dal sud est asiatico, che viene coltivato con prodotti chimici che nel nostro Paese sono vietati da decenni e che finiscono

nei piatti dei consumatori italiani senza che questi lo sappiano». In questo modo gli agricoltori italiani (e anche i risicoltori pavesi) finiscono strozzati tra i prezzi sempre più bassi che gli vengono riconosciuti e il boom dei costi di produzione. La risposta di Coldiretti è duplice: riforma immediata del codice doganale europeo e introduzione dell'obbligo di etichetta d'origine su tutti i prodotti. «Nonostante i progressi ottenuti gra-

zie alle battaglie sulla trasparenza condotte da Coldiretti, una parte significativa della spesa resta ancora anonima - sottolinea Antonio Tessari, Direttore di Coldiretti Pavia - Dal pane ai biscotti, passando dai cereali e arrivando fino ai succhi e alle marmellate. Una zona d'ombra che continua a favorire inganni nei confronti dei consumatori».

© FPO/OLIVIERO TOSCANI